

Training invernale • Shimano Dura Ace • Luci sì o no? • Bici BMC e Merida

Cyclist

cyclistmagazine.it

Oltre l'Alpe d'Huez

Splendidi percorsi alternativi
alla celebre salita del Tour

Teide Salita al vulcano

Cappadocia Avventura gravel

Ghisallo Fascino eterno

Piemonte Grand Tour Unesco

Romagna Riccione Ride Italy

MENSILE

N. 59

DIC. 2021

GEN. 2022

6.00

IN ITALIA

CH CHF 13.50 ACANTON

TECHNO CHF 12.90

9 772499 129005

ISSN 2499-1295

p. 18/12/2021

20059

9

L'idea green di Nicolas

Maratoneta e ciclista amante delle lunghe distanze, Nicolas Meletiou, imprenditore impegnato da anni nel riutilizzo di materie plastiche degli articoli sportivi, lancia un nuovo e ambizioso progetto

Di ROSARIO PALAZZOLO

Fare sport può apparire il modo più semplice e diretto di vivere in connessione stretta

con la natura. Uscire per una pedalata nel verde o per una corsa su un sentiero è un modo immediato per sentirsi in sintonia con il pianeta. Eppure, l'industria sportiva è tra le più inquinanti al mondo e noi, che lo sport lo pratichiamo, siamo nostro malgrado i principali protagonisti di questo fenomeno. Quanti dettagli della nostra bicicletta sono realizzati in plastiche derivate del petrolio? Quanta parte delle nostre scarpe, che siano da running o da bicicletta, lo sono?

Nel 2009, in tempi non sospetti, Nicolas Meletiou, imprenditore nel settore ambientale, sportivo a tutto tondo con una passione sfrenata per il running, il cammino e il ciclismo, si è posto queste domande. Lo ha fatto con il piglio dell'imprenditore coltivando sempre di più nella sua testa l'idea che per combattere l'avanzata dell'emergenza climatica si dovesse ricorrere a un'economia circolare in ogni settore della vita, dunque anche nello sport.

Nicolas già operava nel mondo del recupero di prodotti giunti a fine vita e aveva bene in mente quale nemico subdolo si potesse nascondere dietro l'esplosione del fenomeno sportivo: l'aumento indiscriminato di plastiche e prodotti sintetici. Si pensi che un paio di scarpe da running grava sull'ambiente per circa 13,6 chili di anidride carbonica equivalente nella sua fase di produzione (ricerca del Massachusetts Institute of Technology). Ciò corrisponde a lasciare accesa una lampadina da 100 watt per una settimana. Si pensi, inoltre, che un albero medio impiega circa un anno per assorbire quell'anidride carbonica.



E se consideriamo che nel mondo vengono prodotti ogni anno 24 miliardi di calzature e di queste almeno 30 milioni sono dirette al mercato italiano, possiamo ben capire quale sia il grado di emergenza che ci riguarda da vicino.

Da Esosport ai Giardini di Betty
Fu così che insieme alla moglie Elisabetta Salvioni idearono

Nicolas Meletiou, grande appassionato di bici e di corsa, imprenditore nel settore del riciclo. Il suo progetto prevede la nascita di 11 stabilimenti in Italia per la raccolta, la selezione e il riutilizzo di almeno il 70% di gomme e materie plastiche provenienti dagli articoli sportivi

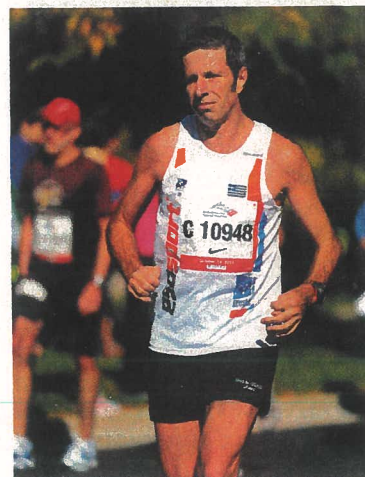
Una grande avventura di sostenibilità che parte laddove ognuno di noi pensava che la vita del proprio articolo sportivo potesse essere giunta al traguardo

dapprima Esosport e quindi il progetto dei "Giardini di Betty". La prima, una impresa Benefit, ha avuto fin da subito la missione di raccogliere scarpe da running giunte a fine vita per avviarle al riciclo; oggi questa raccolta è stata estesa anche agli pneumatici da bicicletta e alle palline da tennis. La seconda, attraverso l'associazione Onlus Gogreen, di realizzare pavimentazioni anti trauma per i giardini pubblici e più recentemente anche piste per l'atletica leggera. Betty non c'è più, ma la sua idea di donare giardini "sostenibili" già vive in 23 città di tutta Italia e continua a diffondersi. Un nuovo giardino è stato appena inaugurato in ottobre al Corviale di Roma. Il tutto riutilizzando le materie plastiche sminuzzate e riassembleate in pannelli.

Una grande avventura di sostenibilità ambientale che parte laddove ognuno di noi (chiunque pratici sport) pensava che la vita del proprio prodotto sportivo potesse essere giunta al traguardo.

Il lancio di Eso Recycling

Da buon maratoneta e ciclista amante delle lunghe distanze, attento a distribuire le forze per raggiungere l'obiettivo finale,



Nicolas entro il 2022 si prepara a dare un nuovo impulso a questa sua corsa. Oggi che la sensibilità verso l'economia circolare è ai massimi e che il riciclo è un'esigenza imprescindibile per tutti, si appresta a lanciare Eso Recycling, una realtà che si fonda sull'esperienza più che decennale di Esosport, e che punta a sviluppare in modo coordinato l'attività di recupero e di riutilizzo di gomme e materie plastiche provenienti dallo sport attraverso 11 stabilimenti, molti dei quali saranno dislocati nel nostro Paese, che utilizzeranno brevetti innovativi per selezionare e riciclare gomme, plastiche e tessuti provenienti da prodotti sportivi.

Circa il 70% della materia prodotta sarà riutilizzato per continuare a promuovere i Giardini di Betty e le "Piste di Pietro" dedicate allo sprinter Pietro Mennea; la parte restante verrà utilizzata per l'industria edilizia e per l'arredo, settori nei quali l'apporto di materie di riciclo è in continua crescita.

La medaglia riciclata

Abbiamo raccontato tutto d'un fiato la storia di Nicolas con un obiettivo: celebrare una delle ultime idee sviluppata insieme a Helga Loessl, Ceo di Eso Recycling, e al team di Re-Medal. Una medaglia completamente realizzata in materiali riciclati. Un prodotto che colpisce non soltanto per la sua bellezza, ma per la capacità di rimettere in gioco gli "scarti" per un fine nobile. La medaglia che trovate fotografata in questa pagina è stata prodotta con il granulo di gomma ottenuto dal riciclo di materiale sportivo esausto. Un materiale visibilmente diverso da tutti gli altri e accompagnato da una piastra in alluminio anch'esso riciclato.

Per ora è stata adottata nella Corsa della Memoria 2021, che si corre ogni anno a Palermo in ricordo di tutte le vittime delle mafie, e nella prima edizione della Valle d'Itria Leonardo Trulli Marathon, la maratona pugliese che ha voluto prestare attenzione alla sostenibilità. ●



United We Are: l'avventura si fa donna

Un tour tutto al femminile di cinque tappe proposto da No Gods No Masters. Si partirà il prossimo 2 giugno da Dobbiaco per raggiungere Gaiole in Chianti. Ecco come partecipare

Di **MAGDA MAIOCCHI**

Un viaggio tutto al femminile di 600 km, dalle Dolomiti alle strade bianche della Toscana.

Un'avventura in 5 tappe tutta da pedalare, con una formula 'all inclusive' che comprende l'alloggio per la notte in strutture a 4/5 stelle e il supporto di furgone e guide. Un'esperienza fuori dagli schemi alla scoperta di alcuni dei percorsi e dei panorami più belli della nostra Italia, da vivere e condividere con un gruppo di donne cicliste provenienti da tutta Europa, che si sostengono a vicenda nel conquistare obiettivi comuni e diffondere una mentalità positiva.

La proposta arriva da No Gods No Masters, marchio di abbigliamento tecnico e lifestyle per il ciclismo

femminile, da sempre impegnato in progetti legati al pianeta donna e alla creazione di una grande community internazionale di cicliste dove condividere la passione per i pedali e crescere insieme.

United We Are si svolgerà dal 2 all'8 giugno 2022 ed è riservato a una cinquantina di partecipanti. Il tour partirà da Dobbiaco, in Alto Adige, e percorrendo strade secondarie s'immergerà via via nelle suggestioni della laguna di Venezia, di Ferrara, del Delta del Po, degli Appennini e della campagna toscana, fino a raggiungere l'antico borgo di Gaiole in Chianti, proprio là dove prende il via L'Eroica.

Ti piace l'idea? Tieni solo presente che il tracciato, oltre ad essere di 600 chilometri, è caratterizzato da 7.000 metri di dislivello. Per partecipare

all'United We Are occorre dunque un adeguato livello di preparazione fisica. Scopri di più su nogodsnomasters.life/pages/united-we-are-tour o scansionando il QR code qui a destra. ●



Foto Chiara Redaschi